

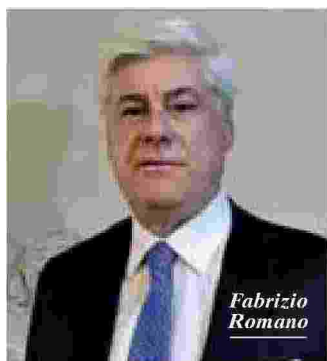
Italia-Francia, nel business dell'energia non si litiga più

di Angela Zoppo

Un anno fa la mezza crisi diplomatica tra Italia e Francia sui migranti, che aveva messo in forse il vertice Conte-Macron. Oggi, lo sgambetto dell'Eliseo alle trattative tra Fca e Renault. Anche questa seconda edizione del Forum Energia di Parigi, organizzato da Intesa Sanpaolo e Irefi (Istituto per le relazioni economiche Italia-Francia), ha dovuto scontare una sorta di contrappasso. Sui giornali le notizie dell'ennesimo braccio di ferro tra i due Paesi, nella sede parigina del Forum, palazzo La Rochefoucauld-Doudeauville, la conferma che invece i rapporti d'affari con i cugini d'Oltralpe sono più che mai solidi, soprattutto se si parla di energia.

La riprova arriva da un osservatorio riservato e privilegiato, la sede di Parigi di Intesa Sanpaolo, che in un anno ha visto salire di 4 punti percentuali le attivazioni di linee di credito legate all'energia. E va ricordato che nel 2018, proprio il gruppo bancario, tramite Banca Imi, ha cofinanziato il terminale di Dunkerque, il secondo rigassificatore europeo. «Oggi, degli oltre 8 miliardi di euro di attivi della succursale parigina di Intesa Sanpaolo, il 17% è riferibile a società legate all'energia», spiega a *MF-Milano Finanza* Adriana Saitta, general manager della filiale di Parigi, divisione Corporate & Investment banking del colosso creditizio. «A questi attivi riferibili a società legate all'energia, va aggiunto il supporto a numerose società non residenti per operazioni di structured export financing, una parte delle quali sono ancora riconducibili al settore energy». Fabrizio Romano, presidente di Irefi, ricorda alcune delle partnership tra Italia e Francia nel settore energetico: Terna con Nexans per il progetto Monita, la partecipata francese di Snam, Terega, l'accordo di Fca con Enel X ed Engie per la mobilità elettrica. Fino ad

arrivare al memorandum firmato il 28 giugno, all'avvio del Forum, tra Italgas e Grdf. Lazienda italiana e la gemella d'Oltralpe sono leader nel settore della distribuzione del gas. Mettono insieme circa 19 milioni di consumatori e gestiscono oltre 270 mila chilometri di reti. La cooperazione riguarda



Fabrizio Romano

sviluppo delle reti, digitalizzazione e contatori di ultima generazione, sicurezza, regolazione e connessione della rete, sviluppo del biometano, ricerca, sviluppo e innovazione delle tecnologie power-to-gas e iniezione di idrogeno nelle reti, fino allo sviluppo della mobilità sostenibile a metano/biometano. «Il nostro compito è accompagnare questi partnerati», spiega Romano. «La Francia è il primo investitore in Italia, e l'Italia è il terzo investitore in Francia. C'è tutto l'interesse a tenere vivi i rapporti. Il fatto che Italgas e Grdf ci abbiano chiesto di firmare l'accordo nel nostro Forum è un riconoscimento del nostro impegno».

Se si guarda alla bilancia energetica bilaterale 2018, l'eccedenza per la Francia è aumentata a 1,3 miliardi di euro, (341 milioni in più rispetto al 2017), con un incremento delle esportazioni del 29%, a 2,5 miliardi di euro, e del 23% per le importazioni (1,2 miliardi di euro). I prodotti energetici rappresentano il 6,9% dell'export e il 2,8% dell'import. La Francia mantiene, perciò, il suo titolo di primo fornitore di energia elettrica dell'Italia, con una quota di mercato del 47,3%. Il presidente di Irefi liquida perciò come «politiche e realizzate solo a scopo elettorale» le schermaglie che di frequente oppongono i due Paesi. «Ma il business non si ferma»,

commenta, «qui ci sono tante società francesi quanto italiane, e non osserviamo più differenze tra imprenditori, anzi si sta creando un clima di fiducia che supera gli stereotipi. Habitué qui a Parigi sono ormai anche Erg, Falck Renewables ecc.». Oggi la cooperazione tra Italia e Francia sta cercando di fare un passo in più, per rafforzare la sicurezza energetica e accelerare il raggiungimento degli obiettivi di de-carbonizzazione, spingendo ulteriormente sull'integrazione dei mercati e delle reti, per favorire il superamento delle barriere ancora esistenti. Storicamente, i due Paesi hanno sviluppato profili energetici differenti, basti pensare al nucleare. Ma a riallinearli sono intervenuti i target definiti dall'Unione Europea in termini di decarbonizzazione, sostegno alle rinnovabili e crescita economica sostenibili, obiettivi recepiti nel Plan Climat per la Francia e nella Strategia Energetica Nazionale in Italia. «La cooperazione tra Italia e Francia può rafforzare la sicurezza energetica e accelerare il raggiungimento degli obiettivi di de-carbonizzazione», conferma Luca Matrone, global head of Energy di Intesa Sanpaolo, «In particolare, è importante spingere ulteriormente verso l'integrazione dei mercati e delle reti,



Luca Matrone

favorendo il superamento delle barriere ancora esistenti. Andrebbero poi favorite iniziative industriali congiunte al fine di acquisire un vantaggio tecnologico nella mobilità elettrica, nello storage e nell'efficienza energetica. Un'ulteriore area di cooperazione che potrebbe esserci tra Italia e Francia è nello sviluppo delle rinnovabili in Africa, l'area geografica con maggiore crescita demografica

attesa. Infine», conclude Matrone, «la cooperazione potrebbe avvenire tra le istituzioni finanziarie dei due Paesi, per indirizzare le risorse finanziarie in strumenti e iniziative volte a favorire un'economia a neutralità carbonica». (riproduzione riservata)